

VIOLENZA DA STADIO

Preso l'irriducibile ideatore dello striscione su Arkan

L'ideatore dello striscione dedicato ad Arkan, esposto domenica scorsa nella curva nord dello stadio Olimpico, è stato individuato e denunciato dalla Digos. È un giovane di 28 anni - W.D.G. - considerato «personaggio di modesto spessore» nel gruppo degli Irriducibili. Alla sua identificazione gli investigatori sono giunti grazie alle riprese delle tv. Il giovane ha ammesso di aver ideato e preparato lo striscione. Il giovane, che dovrà rispondere della violazione del decreto Mancino contro l'istigazione all'odio razziale, è stato definito come un «direttore d'orchestra» perché prima che lo striscione - un unico pezzo lungo una decina di metri - venisse disteso, c'è stata una prova. Dopo cenni e indicazioni, le persone che lo sorreggevano hanno provato ad alzarlo e lo hanno subito messo giù. Poco dopo, a un segnale, la grande scritta per Arkan è stata stesa per meno di un minuto, il tempo necessario perché le telecamere la riprendessero.



Restano le scritte razziste? Partita persa a tavolino

Ecco il decalogo elaborato dalla Federcalcio

PAOLO CAPRIO

ROMA Scritti i comandamenti per combattere la violenza ideologica, quella praticata attraverso l'esposizione di striscioni violenti e razzisti, che da tempo imperversa nelle curve degli stadi. Si va dalla sospensione momentanea della partita in corso fino alla sconfitta a tavolino per la squadra dei tifosi «imbecilli», se lo stop in campo dovesse superare i quarantacinque minuti. Nel decalogo della Federcalcio non ci sono squalifiche di campo e nemmeno partite a porte chiuse. Questo il succo del lungo consiglio federale, chiamato dalle istituzioni a prendere immediati provvedimenti per frenare un fenomeno che potrebbe allargarsi a macchia d'olio. I sette comandamenti li hanno praticamente dettati il ministro dell'Interno Enzo Bianco assieme a quel-

lo che ha la delega allo sport Giovanna Melandri. La Federcalcio, ieri, non ha fatto altro che adeguarli ai propri regolamenti, li ha codificati, ratificati. Ora, praticamente sono «legge». Entreranno in vigore da domenica prossima. Chi sbaglia paga, da subito. Dunque, il calcio torna sulle barricate. Debollata in parte la violenza fisica, ora è costretto a fare i conti con un altro tipo di violenza, più sottile, più ambigua. Si apre una nuova sfida con quel tifo che usa lo stadio come palestra per le proprie bravate, estemporanee (poche) e strumentali (tante). Una sfida molto difficile questa volta, dove non serviranno manganelli e lacrimogeni (si spera), ma buon senso, opera di convincimento e grande fermezza. Sospendere una partita in corso per l'apparizione di uno striscione delirante sarà come accendere nello stadio una miccia. Rimuoverlo sarà ancora più peri-

coloso. «Mi auguro che non si arrivi mai ad una soluzione del genere» ha commentato il presidente della Federcalcio Nizzola. «Però occorre fare qualcosa per prevenire e, possibilmente, scoraggiare. È un provvedimento temporale, che dovrà essere superato dalla legge, che ci auspichiamo arrivi presto». La patata bollente, che la Federcalcio ha ricevuto dal governo, ora passa nelle mani del responsabile dell'ordine pubblico degli stadi. Ed è estremamente complicata, visto che dovrà valutare le scritte e decidere con grande sollecitudine se è il caso o meno di passare all'azione. Da solo, o quasi. La federazione, come ha tenuto a sottolineare il presidente Nizzola ritiene di aver assolto fino in fondo il suo compito e si tira fuori dal punto di vista operativo. «Il calcio - spiega ha raccolto l'appello del governo, ha creato un regolamento d'attua-

zione a livello sportivo, le società lo hanno accettato e hanno offerto la massima disponibilità. Ma l'intervento non è compito nostro, così come la sospensione e la ripresa di una partita». Un pensiero che lascia trasparire scarsa convinzione da parte della Federcalcio. In poche parole si è capito che il «Palazzo» del pallone si è allineato e coperto di fronte al volere dei ministri, ma sapendo bene che la medicina scelta non offre alcuna certezza di guarigione, oltre a mettere a repentaglio lo spettacolo calcistico. L'esposizione dello striscione può diventare un gioco strumentale, una provocazione, o, come abbiamo detto sopra, una sfida che può mandare in tilt chi ha il compito materiale di reprimere. «Speriamo - ha concluso il presidente - che non si debba mai arrivare alla sospensione, anche momentanea. Sarebbe triste».

La procedura di sospensione della gara

- 1 Il commissario responsabile dell'ordine pubblico, collegato via radio con altri funzionari di polizia, assiste alla gara dal campo e dovrà far controllare gli spalti
- 2 In caso di striscioni violenti o razzisti darà l'ordine di far sospendere la partita comunicandolo al quarto uomo
- 3 Il quarto uomo avviserà l'arbitro che dovrà sospendere la partita e richiamare le squadre al centro del campo
- 4 Sarà la polizia stessa a incaricarsi della rimozione degli striscioni. Gli eventuali responsabili identificati, denunciati e colpiti anche con il provvedimento del divieto di assistere a manifestazioni sportive
- 5 Se l'interruzione si protrarrà oltre i 45 minuti l'arbitro riterrà conclusa la gara e riferirà i fatti nel suo rapporto agli organi di disciplina che decideranno in base all'articolo 7 del codice di giustizia sportiva della FIGC (sanzioni anche per responsabilità oggettiva) che prevede lo 0-2 a tavolino per la società ritenuta responsabile

REAZIONI

Ministro Bianco «Filmeremo tutto»

■ Sempre più riprese filmate degli spalti dello stadio per identificare gli autori di episodi di violenza. «L'ipotesi della sospensione delle partite - afferma il ministro - è solo l'ultima soluzione che prenderemo in considerazione, di fronte a fatti di estrema gravità».

Ministro Melandri «Troppa enfasi»

■ «Sista dando troppa enfasi alla misura estrema, quella della sospensione delle partite che non è stata concepita come misura in sé sufficiente». Questo il commento del ministro dei Beni culturali Giovanna Melandri ai timori espressi riguardo ai provvedimenti adottati dalla Federcalcio.

Andreotti e Totti «Squalifica al campo»

■ Il senatore a vita Giulio Andreotti ha scelto la linea dura sulla vicenda degli striscioni a carattere razzista. «Non sono d'accordo sulla interruzione delle partite sarebbe pericoloso. Propongo la squalifica del campo». Totti: «interrompere le partite mi sembra un po' troppo, meglio la squalifica del campo».

Zoff: «Una scelta che non mi convince»

■ Il ct azzurro Zoff s'è mostrato perplessico sulla sospensione delle partite. «Sono contrario alla proposta, non credo sia praticabile. Sono manifestazioni folcloristiche e non è il caso di prendere questi provvedimenti».

Matarrese bocchia la scelta del governo

■ La decisione del governo di arrivare a sospendere le partite per rimuovere gli striscioni violenti e razzisti è una decisione pesante. Il vice presidente della Fifa, Antonio Matarrese, bocchia senza riserve l'iniziativa governativa.

Sensi avverte «Attenti al risultato»

■ «Bisognerà stare molto attenti al risultato, in quel momento, sul campo. Per me, la sospensione può valere solo fino ai primi cinque minuti del secondo tempo, altrimenti dovremo tenerci gli striscioni».

Uva (Parma) «Ignoriamoli»

■ «Bene la sospensione, ma c'è il rischio che si dia ancora maggiore visibilità a gente che con lo sport non ha nulla a che fare. Ignoriamoli, ma tutti, anche i mass media».

Antognoni «Scelta esagerata»

■ «Mi pare un provvedimento eccessivo anche perché, come capita spesso in Italia e non solo nel calcio, alla fine spunterà sempre qualcuno che correrà a qualche escamotage per impedire che una sanzione venga applicata».

Ancelotti «Era necessario»

■ «È una decisione drastica, ma necessaria per dare un taglio netto alle frange estremiste che frequentano gli stadi».

STEFANO BOLDRINI

ROMA Pochi dubbi che il futuro del calcio sia in Africa, ma intanto c'è la certezza che la gestione delle sconfitte sia rivolta al passato, tra squadre «deportate» e altre di cui si perdono le tracce. In Costa d'Avorio, dove due mesi fa c'è stato un colpo di stato, ieri la nazionale di calcio ha lasciato il campo paramilitare dove era stata confinata dopo l'eliminazione dalla Coppa d'Africa.

I giocatori sono stati trasportati in pullman ad Abidjan, la capitale. È possibile che l'interista Domoraud e compagni incontrino il nuovo Capo di Stato, il generale Robert Guéi. Un portavoce della Giunta militare al potere aveva precisato due giorni fa che nel campo paramilitare «alla Nazionale a causa della sua indisciplina è stato insegnato che cos'è il senso di responsabilità civica». Particolare inquietante, perché non si spiegano i metodi d'insegnamento. Tre settimane fa, però, si era capito che i militari ivoiriani avevano a cuore le sorti della loro Nazionale - lo stesso golpista Guéi si vanta di essere un esperto di foot-

Africa nel pallone, sparita nazionale dello Zambia

Liberati i calciatori della Costa d'Avorio chiusi nel campo militare dopo la sconfitta

ball: era stato sequestrato il difensore del parma Lassiss, che nel bel mezzo di un allenamento aveva litigato prima con un compagno di squadra e poi con il ct. C'è poi il mistero Zambia, che agli italiani fa venire i brividi al ricordo del 4-0 rifilato agli azzurri di Rocca alle Olimpiadi Seul nel 1988. La squadra, eliminata al primo turno della Coppa d'Africa, è sparita, dissolta, scomparsa. I calciatori hanno lasciato in fretta e furia l'hotel di Lagos martedì notte, dopo la partita pareggiata (2-2) con il Senegal. Dovevano, secondo copione, dirigersi all'aeroporto per prendere un volo per Johannesburg, e, successivamente, un altro volo per Lusaka. Ma nessun giocatore si è presentato al check-in per la coincidenza. La nazionale dello Zambia è scomparsa e neanche i dirigenti federali a Lusaka sanno dire dove sia andata a finire. Intanto sui giornali infuriano le

polemiche e le critiche dopo l'eliminazione avvenuta a seguito di una sconfitta con l'Egitto e due pareggi con Senegal e Burkina-Faso: lo smacco - sostiene - mette in serio dubbio la leadership dello Zambia nel calcio africano. Intanto i tifosi chiedono il licenziamento dell'allenatore Ben Bamfuchile, ma sono critici anche nei riguardi della squadra. «Il sistema immunitario del paziente - scrive con sarcasmo un giornalista del Times locale riferendosi alla nazionale - ha collassato. Il malato sembra preda di un AIDS conclamato (Allarmante incapacità di Difendere e Segnare)».

Beppe Dossena, ct del Ghana, altra nazione dove i militari hanno un debole per il pallone, nonché uno dei due paesi organizzatori - il secondo è la Nigeria - , trema. Domenica la sua squadra affronta nei quarti il Sudafrica: che accadrà se perdersi?

IL CASO

Tratta baby-calciatori Legge e pene severe

ROMA Li chiamano «bambini usa e getta»: baby-calciatori comprati, sfruttati, venduti, spesso abbandonati al loro destino: ieri è stato presentato a Palazzo Madama un disegno di legge per mettere fine a questa «tratta». Il progetto, curato dai senatori del gruppo parlamentare Verde-L'Ulivo Fiorenzo Cortiana (membro della commissione cultura e sport), Luigi Manconi (commissione affari costituzionali), Athos De Luca (segretario commissione bicamerale infanzia) e Sergio Vatta (responsabile giovanili della Lazio), si compone di quattro articoli. Il punto fondamentale è il divieto di tessere minori di sedici anni. Sono ammesse le eccezioni, purché sia accertato e documentato che gli Under 16 risiedono insieme al proprio nucleo familiare o siano in situazioni equivalenti e assolvano comunque l'obbligo scolastico. Le sanzioni sono da 30 a 200 milioni di lire. La presentazione di questo disegno di legge ha avuto due padrini importanti: il senatore a vita

Giulio Andreotti e il capitano della Roma Francesco Totti. Per Andreotti «una legge su una materia così delicata è importante ed è un bene che lo Stato intervenga, considerando che le autorità sportive spesso non hanno la forza per farlo», per Totti «era importante fare qualcosa per tutelare i minori». I baby-calciatori Under 16 extracomunitari presenti in Italia sono 5.282: solo ventitré hanno un regolare contratto. Attenzione: mancano all'appello i dati delle regioni Campania e Basilicata. La maggior parte di questi ragazzi vengono sradicati dal loro habitat, portati in Italia e spesso abbandonati al loro destino.

Il disegno di legge «dovrebbe essere convertito in legge entro due mesi - ha detto Cortiana - il testo può essere perfezionato, siamo pronti ad accogliere suggerimenti». In conferenza stampa ne sono stati indicati due: punire i mediatori e ispirare ulteriormente le sanzioni. Duecento milioni per club che fanno affari d'oro con la tratta dei baby-calciatori sono poca cosa. Per contrastare l'inquietante fenomeno scende in campo anche la Federcalcio che ha deciso di introdurre nelle proprie carte federali una disciplina basata su una serie di principi e un sistema di controlli. La normativa federale prevede anche un inasprimento delle pene: si va dall'ammenda alla penalizzazione fino al ritiro del titolo (scudetto) per le società. Per i tessereati è prevista la sospensione temporanea fino all'inibizione. S. Bol.

POLISPORTIVA MODENA EST. STASERA VIA ALLA 10^a RASSEGNA DI PROSA DIALETTALE

UNDICI VENERDÌ INSIEME AL... DIALETTO

La Modena Est tenendo fede alla sua caratteristica polivalente, alterna alle iniziative sportive anche nazionali come i tricolori di bocce del giugno prossimo, le manifestazioni culturali le quali stanno riscuotendo vastissimi consensi. Così dopo la Rassegna nazionale gruppi musicali, quella delle fisarmoniche, il Fotoconcerto in omaggio a Giuseppe Panini che ha fatto segnare il tutto esaurito nella capace sala teatro della polisportiva, ecco che è la volta della prosa, quella dialettale, con la quale il presidente prof. Mario Seghedoni e i suoi collaboratori hanno voluto aprire la stagione 2000. I «Venerdì insieme... al dialetto» è una rassegna giunta alla decima edizione e che rappresenta una delle manifestazioni più importanti della regione il cui successo è stato decretato sia

dal pubblico sempre numeroso che dalla crescente qualità artistica delle compagnie che si alternano sul palcoscenico del «Torri». I venerdì dedicati al teatro dialettale sono ben undici e come ha sottolineato il presidente Seghedoni, anche in questo caso come è avvenuto per le rassegne corali, le richieste di partecipazione da parte della compagnia sono sempre più numerose. Il primo appunta-

mento è per venerdì 4 febbraio alle ore 21,15 e ad inaugurare la rassegna è la compagnia dialettale carpigiana «La Vintarola» la quale presenta «Al lov al perd al pel...» di Ruggero Rusticelli che è pure il regista. Il cartellone prevede, sempre alla stessa ora le seguenti rappresentazioni, venerdì 11 febbraio: compagnia «Lucchini» Bologna; 18 febbraio «Al Picol Città di Modena»; 25

febbraio «I ferr vecc» di Reggio Emilia; 3 marzo «Di Casina» Reggio; 10 marzo «Gli artristi» di S. Cesario; 17 marzo «Teatro del sorriso» di Modena; 24 marzo «La Bunesma» di Modena; 31 marzo «Bulògna in dialétt»; 7 aprile «Il buffone di corte» di Cavola Toano Reggio; 14 aprile «Artemisia tester» di Puianello di Reggio Emilia. Memorial Soncini. Per il 28

aprile la Polisportiva Modena Est ha in programma un'altra manifestazione, ovvero il Memorial Patrizia Soncini. Si tratta di una serata allestita in collaborazione col coro «I Cantori della Regina» di Modena Est per ricordare ed onorare la memoria della fondatrice ed animatrice del complesso che partecipò anche alla rassegna nazionale corale Memorial Giovanni Torri. L. C.

